

ALBERTO ANTONIAZZI*

INDIRIZZI PER UN MUSEO DEL TERRITORIO DI FORLÌ

ABSTRACT. - *Guidelines for a Regional Museum in Forlì.*

The author underscores the importance of a Regional Museum that can offer the public, particularly students, the opportunity to become well acquainted with their natural and human environment and to see how these interact, so that a rational policy in these areas can be drawn up for the future.

Key words: territory, geology, Palaeolithic, pollution.

I problemi della relazione intercorrente tra l'uomo e l'ambiente naturale, un tempo quasi negletti, sono ormai di viva attualità. Questo soprattutto in seguito alla sempre più diffusa consapevolezza dei pericoli incombenti sulla stessa ecologia umana a causa sia dell'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo, sia delle continue ed indiscriminate perturbazioni arrecate all'ambiente biologico e fisico, sia, infine, in seguito alla predisposizione di armi e di tecnologie di portata catastrofica.

Nell'anno in cui si celebra il centenario della nascita del prof. Pietro Zangheri, è doveroso ricordare la sua opera pionieristica anche nel mettere in guardia su questi pericoli e i suoi precisi richiami, ad esempio, al fatto che «non si dovrebbe mai agire senza la prudenza dell'ubbidienza a quel che la natura sempre insegna a chi si degna di interrogarla, prima di intraprendere le opere intese a demolire gli assetti naturali per sostituirli con le sistemazioni artificiali».

La consapevolezza dei pericoli incombenti deve essere però solo un punto di partenza, uno stimolo, per un discorso più ampio concernente le relazioni intercorrenti tra il mondo naturale, nella sua origine, nella sua complessità, nelle sue articolazioni, nei suoi equilibri e nel suo divenire, e l'attività dell'uomo nelle sue forme storiche. La creatività umana e le opportunità offerte dall'ambiente hanno, infatti, continuato a ridisegnare col trascorrere del tempo la posizione dell'uomo nella natura e hanno lasciato su di essa una precisa impronta storica.

* Via Tumedei, 90 - 47100 Forlì.

In un ambiente di antico popolamento umano e ricco di tradizioni culturali, come è il nostro, tutti i paesaggi recano il segno dell'attività antropica succedutasi nel tempo e in ognuno di essi è aperta una specifica problematica uomo-ambiente, di cui bisogna prendere coscienza.

Fatti storici e situazioni geografiche giustificano, infatti, la realtà attuale, che deve essere conosciuta al fine di consentire consapevoli scelte per il futuro. Compiere ricerche in questo settore e fornire ai cittadini e ai giovani una adeguata conoscenza del proprio ambiente naturale ed umano e delle loro interazioni può essere compito specifico di un museo del territorio, in cui venga portato avanti un discorso interdisciplinare finalizzato alla comprensione della situazione ambientale attuale e del suo divenire influenzato e dipendente dalle scelte umane.

Una riflessione, sviluppata a suo tempo con gli amici arch. Elves Sbaragli e prof. Giovanna Todoli, su un possibile itinerario per un «museo del territorio» forlivese, prevedeva di sviluppare i seguenti punti:

1) origine geologica del territorio (analisi dei fenomeni naturali succedutisi nel tempo e che hanno determinato la morfologia attuale);

2) esame del primo rapporto uomo-territorio, instauratosi da noi nel Paleolitico inferiore, in una situazione biologica ed ambientale ancora sensibilmente diversa da quella attuale;

3) studio dell'inserimento iniziale dell'agricoltore e del pastore in un ambiente naturale ancora incontaminato, ma già simile a quello attuale per quanto concerne la vita vegetale ed animale;

4) analisi delle successive impronte e trasformazioni impresse sul territorio dal susseguirsi delle generazioni umane e delle vicende storiche (ci si deve chiedere il perché di certe strade, di certi insediamenti, di un così forte condizionamento sull'ambiente naturale a partire dall'età dei metalli, passando attraverso l'incisiva e prolungata romanizzazione, la crisi altomedievale, la successiva rinnovata vitalizzazione della pianura e delle città, il progressivo affermarsi di attività tali da modificare profondamente l'ambiente);

5) studio dell'alterazione degli equilibri uomo-ambiente, verificatasi nell'ultimo secolo e divenuta particolarmente incisiva e preoccupante negli ultimi decenni (progressiva degradazione e inquinamento del territorio e conseguenti implicazioni in termini biologici ed umani), in modo da fornire una adeguata conoscenza dell'ambiente naturale ed umano.

L'ambiente naturale, gli aspetti geologici, l'utilizzazione del suolo ecc., vanno analizzati in modo da far comprendere la storicità del comportamento umano sul territorio e la situazione che ne è derivata.

Questa conoscenza rappresenta il presupposto necessario di corrette scelte per il futuro.

Il «museo del territorio» diventa in tal senso uno strumento culturale dinamico e interdisciplinare, capace di creare una diffusa consapevolezza in merito alle problematiche ambientali. Nel suo discorso sono importanti, ad esempio, tanto la flora spontanea quanto le piante coltivate, ma soprattutto i loro variabili rapporti e la diversa situazione, che si è presentata attraverso i tempi.

Nel «museo del territorio» l'oggetto esposto non risulta tanto significativo in se stesso, ma in quanto inquadrato in una visione culturale, che spiega e rimanda alle diverse e successive espressioni della presenza umana ancora visibili nel territorio. Le tecniche espositive vanno pertanto studiate, attraverso rappresentazioni visive (carte, foto, schemi, filmati ecc.), in modo tale da integrare il museo con la documentazione effettivamente esistente nell'ambiente. In questo modo si crea una motivazione per visitare o rivisitare il territorio con una maggiore consapevolezza dei segni lasciati su di esso dalle successive trasformazioni. Ovviamente si crea così anche un interesse, oltre che un coordinamento, con le altre realtà museali esistenti, valorizzabili o realizzabili nel contesto cittadino.

Nelle raccolte civiche, come in tutto il territorio, vi è infatti una incredibile ricchezza di testimonianze archeologiche, storiche e artistiche da valorizzare. Enti pubblici, studiosi e singoli privati hanno raccolto tesori di conoscenze e di documentazioni sui vari aspetti del mondo geologico, paleontologico, vegetale e animale, che ci circonda. Vi sono grandi energie, che possono e devono essere chiamate a raccolta. È però necessaria una volontà politica in proposito. Una volontà che non pretenda di fare tutto subito; ma che cominci a raccogliere e a valorizzare quanto è già disponibile senza perdere di vista gli obiettivi generali di una operazione che non è solo culturale, ma ha anche importanti implicazioni nella valorizzazione della nostra realtà, soprattutto come un punto di riferimento tanto per chi vuol fare della ricerca scientifica sui dinamismi uomo-ambiente in atto, quanto per chi vuole semplicemente imparare a conoscere il mondo in cui vive e ad operare per il meglio su di esso.

Nel centenario della nascita del prof. Pietro Zangheri non può passare sotto silenzio la dolorosa perdita per la nostra città del suo Museo di Storia Naturale e il chiaro impegno di tutti gli studiosi della natura di realizzare a Forlì una struttura museale di questo tipo.

Quanto esposto mostra chiaramente che il «museo del territorio», come formulato, non sostituisce i musei settoriali (museo di storia naturale, museo archeologico, museo etnografico ecc.), ciascuno dotato di una propria specificità (materiali e metodi propri di raccolta, di conservazione, di studio e di elaborazione), ma rappresenta un mo-

mento sintetico tale da fornire una visione d'insieme delle complesse dinamiche territoriali passate e in atto. D'altra parte la documentazione analitica e gli approfondimenti specifici restano funzioni non sostituibili e patrimonio dei musei settoriali, verso i quali il «museo del territorio» crea nuovi e piú forti motivi di interesse e di fruizione oltre ad essere con essi in continuo interscambio. Museo del territorio e musei settoriali verrebbero cosí a costituire un organismo culturale articolato e complesso, con i vari settori integrati in modo da fornire la necessaria immagine del nostro ambiente e del suo divenire.

Dal punto di vista funzionale il «museo del territorio» potrebbe essere articolato in modo schematico nei seguenti settori spaziali e funzionali:

- 1) settore espositivo (mostra permanente e mostre temporanee);
- 2) settore laboratorio (raccolta, studio ed elaborazione materiali e dati, produzione dei settori espositivi intesi in continuo aggiornamento);
- 3) settore collezioni (deposito e conservazione temporanea o eventuale deposito permanente di materiali privi di altra sede museale specifica);
- 4) settore biblioteca specializzata, centro documentazione e banca dati;
- 5) settore servizio informazioni didattiche e produzione documentazione mirata ai vari ordini di scuole;
- 6) settore iniziative culturali (sviluppo progetti, promozione ricerche, mostre temporanee e altre iniziative di interesse generale, eventualmente col coinvolgimento del volontariato).

Oggetto naturale del «museo del territorio» proposto è la Romagna (dal crinale appenninico al mare, dal Sillaro al Tavollo), caratterizzata da una notevole uniformità geologica, morfologica, storica e culturale e dal chiaro senso di identità collettiva dei suoi abitanti. Anche questa scelta sarebbe un omaggio al prof. Pietro Zangheri, che ha basato ogni suo studio sull'amata terra romagnola proprio su una definizione della Romagna, come regione naturale, fondata, in gran parte, su basi geologiche.